



Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova

Sinodo
2021
2023



“SINODALITÀ ED ATTI DEGLI APOSTOLI”

CAMMINO DI FORMAZIONE DIOCESANA

mercoledì 3 novembre 2021

Basilica Cattedrale di Reggio Calabria

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Il Sinodo sulla Sinodalità è iniziato in tutte le Chiese particolari il 17 ottobre ultimo scorso.

Con questo incontro diocesano desideriamo metterci in ascolto dello Spirito Santo per ricevere da Lui le parole di vita per camminare insieme sulla via del Vangelo.

La struttura seguita si ispira ai ritmi della Lectio divina di Lectio, Meditatio, Oratio, Contemplatio ed Actio.

INIZIO DELLA PREGHIERA

Con il Segno della croce iniziamo la preghiera.

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

L'Arcivescovo Fortunato, l'Angelo della Chiesa che è in Reggio Calabria - Bova, esorta l'assemblea diocesana ad invocare Colui che sarà guida del Sinodo: lo Spirito Santo.

Lo Spirito Paraclito, che procede dal Padre, illumini le nostre menti e secondo la promessa del Signore Gesù ci guidi a tutta la verità.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Canto del **Veni creator Spiritus** intercalato con la preghiera **Adsumus**.

Tutti recitano e cantano l'invocazione allo Spirito Santo.

Siamo qui dinanzi a te,
Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi,
assistici,
scendi nei nostri cuori.

Veni, creátor Spíritus,
mentes tuórum vísita,
imple supérna grátia,
quæ tu creásti péctora.

Qui díceris Paráclitus,
donum Dei, Altíssimi,
fons vivus, ignis, cáritas,
et spiritális únctio.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali
l'umana simpatia.

Tu septifórmis múnere,
dextræ Dei tu dígitus,
tu rite promíssum Patris,
sermóne ditans gúttura.

Accénde lumen sénsibus:
infúnde amórem córdibus:
infírma nostri córporis
virtúte firmans pérpeti.

Hostem repéllas lóngius,
pacémque dones prótinus:
ductóre sic te prævio
vitémus omne nóxium.

Spirito Santo
siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo
dalla verità.
A Te chiediamo i doni,
a Te che agisci in tutti i tempi
e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre
e con il Figlio.

Per te sciámus da Patrem,
noscámus atque Fílium,
teque utriúsque Spíritum
credámus omni témpore.
Amen.

L'Arcivescovo Fortunato supplica il Padre onnipotente di benedire la nostra Chiesa diocesana con il dono dello Spirito Santo.

Effondi, o Padre, la benedizione del tuo Spirito sui cuori di tutti i fedeli dell'Arcidiocesi, sui presenti in questo sacro luogo, su tutti coloro che ci stanno seguendo da casa, ma anche su tutti i battezzati della Diocesi e su tutti gli uomini e le donne da te amati.

La tua forza susciti nella Chiesa quell'amore che rivela a tutti gli uomini la verità del tuo mistero di salvezza.

Vieni, Spirito Santo, vieni.

Tutta la Chiesa dice: Vieni, Spirito Santo, vieni.

Tutti insieme concludono: Amen.

INVITO ALL'ASCOLTO DELLA PAROLA

Il Diacono dice alla Chiesa di ascoltare la Parola che lo Spirito Santo sta per rivolgerle e dice:

Sposa di Cristo, Sposa immacolata dell'Innocente Agnello, tu sei stata crismata con il Sigillo sulla fronte per il giorno della Redenzione.

Lo Spirito ti ha aperto l'orecchio. Ora ascoltalo e riconoscerai Gesù il Signore.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA (LECTIO)

Si legge il testo degli Atti degli Apostoli in cui è narrato l'inizio della Pentecoste.

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: «Che significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di mosto».

(At 2, 1-13)

Si rimane qualche istante in silenzio perché la Parola risuoni in tutta la propria persona.

RIFLESSIONE OFFERTA DAL PADRE PREDICATORE (MEDITATIO)

Padre Sergio offre alla luce del Sinodo la meditazione sul testo degli Atti che è stato annunciato.

TEMPO DEL SILENZIO PER LA PREGHIERA PERSONALE (ORATIO)

Terminata la riflessione, si sosta in silenzio per un congruo tempo, durante il quale vi sarà un intermezzo musicale.

PREGHIERA SUSCITATA DALLA PAROLA (CONTEMPLATIO)

«I Salmi non sono letture, né preghiere scritte in prosa, ma poemi di lode. Gli ebrei li chiamarono **Tehillim**, cioè *cantici di lode*, mentre i greci **psalmoi** cioè *cantici da eseguire al suono del salterio*».

Davanti al Trono di Dio, con la cetra cantiamo a due cori il salmo seguente (Sal 19). Due sono i motivi che spingono il salmista a questo inno di lode: lo splendore della creazione e il dono della Legge da parte di Dio. C'è una rivelazione divina nella natura ed una rivelazione esplicita nella Parola di Dio presente nella Torah.

Il salmo si chiude con una richiesta di aiuto per un cammino irrepreensibile alla presenza di Dio.

Insieme cantiamo.

*Senza linguaggio, senza parole, senza il suono di umane voci:
la creazione è messaggera della Maestà divina ...*

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale:
esulta come un prode che percorre la via.

Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

*... ma l'amore di Dio si è donato Parola e l'uomo che vede Dio intorno a sé
lo ascolta dentro di sé.*

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti,

più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.

*Il fedele pio si vede davanti a Dio tutta miseria, per questo compie un atto
di umiltà e confida nella misericordia di Dio.*

Le inavvertenze, chi le discerne?
Assolvimi dai peccati nascosti.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;

allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

*Tutta la Chiesa terrena e celeste, con tutti gli Spiriti Beati, china il capo
davanti alla Trinità beata e adora proclamando:*

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

L'Arcivescovo conclude la preghiera, dicendo:

I cieli e tutto il firmamento, o Dio, narrano la tua gloria. In Cristo tuo Figlio,
luce che illumina ogni uomo, hai completato la Legge che illumina ogni
legge; fa' che seguendo la sua via, possiamo giungere a contemplare il tuo
volto e a cantare in eterno la tua gloria. Te lo chiediamo per Cristo nostro
Signore.

Amen.

L'Arcivescovo chiede la benedizione al Signore su di sé e su tutta la Chiesa:

Padre, Figlio, Spirito Santo, Uno e Trino Signore,
sii misericordioso con noi.

Mostraci il tuo volto e noi saremo salvi.

Stendi dai cieli santi la tua mano e noi saremo benedetti.

**In silenzio per qualche istante ciascuno supplica la benedizione al Signore.
Poi l'Arcivescovo prosegue:**

Dio vi benedica con ogni benedizione del cielo
e vi renda puri e santi ai suoi occhi;
effonda su di voi le ricchezze della sua gloria,
vi istruisca con le parole di verità,

vi illumini con il Vangelo di salvezza,
vi faccia lieti nella carità fraterna.
Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente:
✠ Padre e ✠ Figlio e Spirito ✠ Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
Amen.

Il diacono congeda l'Assemblea e dice:

Unti dallo Spirito di Dio, adoratori del Padre celeste, con il Cristo Signore
annunciate le Parole di vita che questa sera avete ricevuto.
Camminate insieme nella pace.

L'Assemblea risponde:

Lode e gloria a Dio che è, che era e che verrà. Amen Alleluia.

**Ci si rivolge devotamente alla Vergine Maria con l'antica antifona cristiana
Sub tuum praesidium:**

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

Si canta il testo in latino:

Sub tuum praesidium confugimus,
Sancta Dei Genetrix.
Nostras deprecationes ne despicias
in necessitatibus,
sed a periculis cunctis
libera nos semper,
Virgo gloriosa et benedicta.

METTERE IN PRATICA LA PAROLA (ACTIO)

Il documento preparatorio del Sinodo per aiutare le Comunità cristiane a fare esercizio di Sinodalità indica dei nuclei tematici. Di seguito viene proposto e riadattato il Terzo: **Prendere la parola.**

- Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità, ma perché questo si realizzi è necessario promuovere all'interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi. In caso contrario non riusciremo a dire quello che ci sta a cuore.

- Aumenta la comunicazione tramite il sistema dei media.

Domande

Cosa impedisce di parlare con coraggio, franchezza e responsabilità nella nostra Chiesa locale e nella società?

Quando e come riusciamo a dire ciò che è importante per noi?

Come funziona il rapporto Chiesa - media (non solo quelli cattolici)?

Qual è il mio rapporto con i social media in ambito comunitario?



Paladino, Pentecoste
Terza Edizione 2020 del Messale Romano
Illustrazione “rivisitata”

«Chiedo a tutti e ciascuno di camminare insieme.
Non rimaniamo “bloccati” nella storia:
spingiamoci fuori
e impariamo a vivere al meglio la nostra vita.
Torniamo a essere come i primi cristiani
che venivano chiamati “quelli della via”.
Gesù è colui che ci conduce lungo la via.»

✠ *Fortunato, Arcivescovo*



UFFICIO LITURGICO DIOCESANO